

Tv private, un nuovo decreto? Ma tra Psi e Dc è già polemica

ROMA — In vista del 4 giugno — quando scadrà il decreto che consente alle grandi tv private di trasmettere in ambito nazionale — Dc e Psi continuano a scambiarsi segnali e avvertimenti. Il Psi ha fatto sapere più volte che l'occasione di un nuovo eventuale decreto deve servire a rivedere anche parti essenziali della normativa Rai: ad esempio la distribuzione di poteri tra presidenza e direzione generale dell'azienda, così come sono stati fissati dal decreto varato 6 mesi fa e poi convertito in legge, in un testo profondamente modificato rispetto alla stesura originaria uscita da Palazzo Chigi e difesa senza fortuna dal Psi. Ieri mattina il responsabile dc per la tv, on. Bubbico, ha approfittato di un convegno indetto dalla Sacs sui problemi della pubblicità, per far sapere agli alleati che due cose un nuovo decreto non può rimettere in discussione: il principio del sistema misto (coesistenza di servizio pubblico e tv private) e la nuova normativa fissata per la Rai.

Autoferrotranvieri in sciopero. Disagi, ma non blocco delle città

ROMA — Non c'è stata un'altra «giornata nera» (come quel famoso venerdì dello scorso dicembre) per il traffico nelle città, ma i disagi sono stati tanti. Lo sciopero di quattro ore indetto dai sindacati confederati dopo l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli autoferrotranvieri, ha causato il blocco della gran parte dei mezzi pubblici (tram, bus urbani ed extraurbani, metropolitane, mezzi lagunari). Quasi ovunque l'astensione si è protratta dalle 9,30 alle 13,30. In alcuni centri, come ad esempio Milano, il fermo è stato anticipato al primo turno e i mezzi sono usciti dai depositi quattro ore dopo l'orario previsto.

Don Calò, nuovi sequestri

ROMA — Nuovi sviluppi nell'indagine in corso tra Palermo e Roma sul «cassiere della mafia» Pippo Calò: due ville e un appartamento sono stati sequestrati dai militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma. L'ordine di sequestro è stato emesso, in applicazione della legge La Torre, dal giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone. La Finanza ha posto i sigilli ad un appartamento di via Aurelia 177 e a due ville di Monte S. Savino di Arezzo (località «Tarucolo» e «Bano»), intestati a due società di Roma: «Immobiliare Immobiliare», via dei Gracchi 60, e «Rosi» immobiliare, via Vigna dei Torri 135) ricoglitabili dal secondo gli inquirenti — Vignite i fratelli Gaspare e Vincenzo Helino e i coniugi Ernesto Diotallevi e Carolina Lucarini, al «cassiere della mafia» Calò. Il valore complessivo dei beni sequestrati (immobili e opere d'arte) si aggira sui 1.500 milioni.

Ergastolo a Pupetta Maresca?

NAPOLI — Tre ergastoli sono stati chiesti dal pubblico ministero, Liborio Di Maio, nel processo in corso da anni alla prima sezione penale della Corte di assise per l'assassinio di Ciriaco De Mita, avvenuto a Castellammare di Stabia il 7 settembre 1981, per una «vendetta trasversale». I tre ergastoli sono stati chiesti per Pupetta Maresca, ritenuta mandante del delitto, per Pasquale Mercurio, latitante, ritenuto l'esecutore, e per Filippo Savino, anch'egli latitante.



Pupetta Maresca

Brasile, 2 morti per un goal

SAN PAOLO — Un goal che l'arbitro non ha voluto annullare è stato all'origine di una serie di incidenti avvenuti durante una partita amichevole di calcio, nel villaggio di Lagoa Do Ze Luiz, nello stato di Bahia, che hanno provocato due morti ed un ferito grave. Le vittime sono tutti giocatori. Tutto è cominciato con la decisione dell'arbitro di convalidare una rete contestata. Sono seguiti incidenti che hanno coinvolto anche il pubblico. Il giocatore Jose De Oliveira Freitas, di 23 anni, è stato quello più colpito. Il giovane ha allora raggiunto la sua abitazione, ha preso un fucile e, tornato allo stadio, ha sparato due colpi raggiungendo al petto i giocatori Cicero Queiroz Ribeiro, morto sul colpo, e Ruben Faria Da Silva, ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Lo sparatore è stato linciato dalla folla inferocita.

Pl, parla Donat Cattin

NAPOLI — Interrogato ieri dai giudici della seconda Corte d'Assise di Napoli, dove è in corso il processo contro gli esponenti napoletani di «Prima Linea», Marco Donat Cattin ha negato di aver partecipato all'uccisione del piano per l'omicidio del criminologo Alfredo Paolella. Marco Donat Cattin («pentito» come quasi tutti gli altri imputati) ha anzi affermato di aver provato un senso di raccapriccio, quando poi ricevette la notizia dell'assassinio. Il fatto che lui, che pure faceva parte del comando nazionale, non sapesse nulla di quel piano, Donat Cattin lo ha spiegato con la libertà di azione che ai militanti di Pl era concessa purché si muovessero nell'ambito del programma politico dell'organizzazione. «Del resto — ha detto — io che sono stato un esecutore dell'omicidio del giudice Paolella, non ho mai conosciuto né sentito Roberto Sandalo, al quale pure ero molto legato».



In mare e sulla terraferma migliaia di cadaveri insepolti

Ed ora si temono le epidemie

Dacca — E dopo l'uragano, una spaventosa inondazione. Per il Bangladesh il dramma continua. Il nuovo disastro ha colpito ieri la zona orientale del paese, flagellando soprattutto i distretti di Sylhet e Comilla, un centinaio di chilometri ad est della capitale, Dacca. L'inondazione è stata frutto dello straripamento di alcuni fiumi gonfiati dalle abbondanti piogge seguite al tremendo uragano abbattutosi sul paese nella notte tra venerdì e sabato. Funzionari del centro della Protezione civile di Dacca hanno raccontato di ponti spazzati via dalla furia dei fiumi, di colture devastate, di villaggi investiti da valanghe d'acqua e detriti. Ed hanno raccontato, soprattutto, di un drammatico esodo dalle dimensioni bibliche: oltre 200mila persone, che abitavano i villaggi delle province di Sylhet e Comilla, hanno abbandonato i poveri paesi fuggendo verso zone più alte, così da scampare alla furia dei fiumi in piena. Impossibile, per ora, fare il conto dei nuovi senzatetto. Qu che è certo è che la situazione del paese si è fatta, adesso, ancor più drammatica. I fiumi in piena e le conseguenti inondazioni hanno

A Napoli i funerali delle otto vittime del palazzo crollato dopo un'esplosione

Il quartiere in lacrime sospetta «È una vendetta della camorra»

L'ipotesi dell'attentato non viene esclusa neanche dagli investigatori, che sperano di trovare risposte dagli scavi tra le macerie - Tra i superstiti un meccanico che avrebbe collaborato a volte con le forze dell'ordine

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Migliaia e migliaia di persone — tutto il quartiere in pratica — hanno partecipato ai funerali delle vittime del crollo avvenuto a Napoli nella notte fra domenica e lunedì. In prima fila i superstiti della tragedia, Mariano Carpio, il marito di una delle vittime, e secondo gli inquirenti — Vignite i fratelli Gaspare e Vincenzo Helino e i coniugi Ernesto Diotallevi e Carolina Lucarini, al «cassiere della mafia» Calò. Il valore complessivo dei beni sequestrati (immobili e opere d'arte) si aggira sui 1.500 milioni.



I funerali delle vittime

plastroni non sembrano in asse, un piano — il terzo — pare sia stato edificato abusivamente, nei lavori sono stati poggiati sui muri maestri degli edifici adiacenti in modo approssimativo. Questa indagine sulle strutture dell'edificio è imprecisa in quanto si è costruito bene potrebbe essere stato «buttato giù» anche da un'esplosione di ridotte dimensioni.

che ha deciso di devolvere ai familiari degli scomparsi l'incasso della partita che si svolgerà domani allo stadio S. Paolo contro la Salernitana. Se l'incasso sarà basso la società Calcio Napoli Integrale la cifra con 15 milioni. La gente nel quartiere di Miano parla, e molto, di un attentato. Naturalmente gli ignoti bombardieri per la gente sono «camorristi», e più d'uno — nei capannelli che si sono formati ai terminali delle esequie — fornisce anche il nome per questo ipotetico attentato che ha provocato otto morti: il meccanico, Mariano Carpio, scampato alla tragedia, avrebbe compiuto lavori anche per conto delle

forze dell'ordine, i carabinieri. In particolare, è questa attività (che viene smentita da qualche ufficiale dell'arma, mentre altri si trincerano dietro un «no commento») in una zona «calda» per le attività della malavita, avrebbe dato fastidio a qualcuno.

«Un attentato? Al momento non si può escludere nulla», risponde il magistrato Pio Avecone, sostituto procuratore della Repubblica che sta curando l'inchiesta — fino a quando non avremo tolto l'ultimo gramo di macerie e non saremo giunti al punto in cui si è verificato lo scoppio non potremo dire nulla di definitivo. L'ipotesi dunque dell'attentato, al momento, è una delle tante che

si possono fare. «Stiamo andando piano nei lavori di rimozione delle macerie», spiega il magistrato — per consentire ai familiari delle vittime di recuperare ancora qualche suppellettile.

reso infatti ancor più difficoltosi gli aiuti che le autorità di Dacca ed alcune organizzazioni internazionali stanno faticosamente tentando di portare nelle zone della costa e nelle isole spazzate dall'uragano di venerdì notte. È ancora assolutamente impossibile definire con precisione il numero delle vittime causate dai terribili cataclismi. Un dispaccio da Dacca dell'agenzia «Press Trust of India» afferma che i morti dovrebbero essere 40mila; un funzionario del centro della Protezione Civile, invece, pur precisando che è impossibile tracciare un bilancio definitivo, riferisce che le vittime dovrebbero essere sicuramente più di 15mila. Ieri, poi, in serata, del numero dei possibili morti ha per la prima volta parlato il presidente del Bangladesh, Hossain. «Quei

Muccioli di nuovo in aula ma l'accusatore si «pente»

L'autore della denuncia: «Mi sono inventato tutto, non è vero»

Del nostro inviato
RIMINI — Il fondatore di San Patrignano, Vincenzo Muccioli, è tornato ieri, assieme a undici suoi collaboratori, nell'aula del tribunale di Rimini, per un nuovo processo, che è stato però rinviato a nuovo ruolo. L'accusa è sempre quella che ha portato alla condanna nel precedente processo: sequestro di persona. La denuncia era stata presentata l'anno scorso: Roberto Ruzzenenti, di Chiavari, dopo essere fuggito dalla comunità è andato dalla polizia, dichiarando di essere stato ammazzato e rinchiuso a forza in una stanza. Il tribunale ha deciso il rinvio perché nessuno degli imputati era stato sentito e non era stata svolta una istruttoria. Gli atti sono stati dunque inviati al pubblico ministero Roberto Sapiro.



Vincenzo Muccioli

All'annuncio del rinvio c'è stato qualche rammarico da parte del pubblico. Il motivo delle proteste non è stato ben chiaro: se il processo si fosse svolto e si fosse eventualmente concluso con una condanna (per il sequestro la pena minima è di sei mesi), Vincenzo Muccioli avrebbe accumulato (con i 18 mesi della precedente sentenza) 24 mesi di carcere e, salvo appelli, la revoca della condanna. Il presidente del tribunale, Gino Rigli, ha comunque invitato la gente «a fare eventuali commenti a molti metri dal tribunale», ordinando ai carabinieri di fare rispettare l'ordine. Davanti all'aula si è presentato Roberto Ruzzenenti, che aveva presentato la denuncia. Vicino alla moglie, ancora ospite a San Patrignano, assieme ad un figlio di tre anni, ha dichiarato di «essersi inventato tut-

Protezione civile A Vulcano sarà simulata un'eruzione

ROMA — La prima esercitazione di protezione civile con la partecipazione della popolazione locale si svolgerà con ogni probabilità nell'isola di Vulcano del gruppo delle Eolie nei primi giorni di novembre.

L'ipotesi studiata a tavolino dagli scienziati e dai vulcanologi che collaborano con la Protezione civile è che il vulcano che dà il nome all'isola possa improvvisamente «avvegliarsi». Di fronte ad una simile eventualità occorre attrezzarsi in tempo al fine di evitare tragiche conseguenze.

Il pretore di Pisticci Nude al mare? «È un'offesa alla decenza»

PISTICCI (Matera) — L'esposizione del nudo integrale su una spiaggia non è oscura, ma è contraria alla pubblica decenza. Lo ha stabilito, in sentenza, il pretore di Pisticci, Ottavio Padula, il quale ha condannato l'impiantata Rosa Nobille, di 28 anni, a ottantamila lire di ammenda e al pagamento delle spese processuali.

La donna venne sorpresa dai carabinieri il 12 luglio dello scorso anno al lido di Metaponto di Bernalda (Matera) mentre prendeva il sole in una spiaggia pubblica e veniva dichiarata in arresto, con l'imputazione di atti osceni in luogo pubblico. Successivamente la venne concessa la libertà provvisoria.

Bolzano, fermato dai CC Adolescente ruba 12 auto e 2 pullman

BOLZANO — In due giorni un minore terribile ha rubato, e in gran parte sfasciato, una dozzina di automobili e anche un paio di pullman dopo aver evitato due posti di blocco organizzati dai vigili urbani di Bolzano e dai carabinieri di Egna, un centro agricolo a sud del capoluogo altoatesino. Per fermarlo i carabinieri hanno dovuto far ricorso alle unità cinofile e ad un elicottero che ieri pomeriggio è riuscito ad individuare mentre fuggiva nelle campagne della bassa atesina dopo l'ennesimo furto di un «Uno» nuova fiammante di un agricoltore con la quale il giovane è finito in un fosso, distruggendola. Il ragazzo, Emilio H. di Brennero, diciassettenne, militare volontario in una caserma del Friuli con il grado di caporal maggiore, è a casa per una licenza — è ora a disposizione della magistratura. La sua avventura era cominciata domenica mattina a Colle Isarco con il furto di un pullmino con il quale era finito fuori strada: il primo di una lunga serie di furti e di incidenti dai quali per fortuna è sempre uscito illeso.

| LE TEMPERATURE | |
|----------------|-------|
| Bolzano | 13 27 |
| Venezia | 16 26 |
| Trieste | 18 27 |
| Milano | 17 29 |
| Torino | 15 25 |
| Cuneo | 14 23 |
| Genova | 18 22 |
| Bologna | 17 28 |
| Firenze | 15 29 |
| Pisa | 16 27 |
| Ancona | 15 27 |
| Perugia | 17 25 |
| Pescara | 15 28 |
| L'Aquila | 10 25 |
| Roma U. | 14 30 |
| Roma F. | 16 26 |
| Campob. | 14 25 |
| Bari | 14 25 |
| Napoli | 16 27 |
| Potenza | 13 23 |
| S.M.L. | 19 25 |
| Riggio C. | 19 25 |
| Messina | 18 23 |
| Palermo | 18 23 |
| Catania | 14 27 |
| Aless. | 15 26 |
| Cagliari | 15 27 |

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia va aumentando per cui si temono precipitazioni moderate. Tuttavia è ancora in atto una certa instabilità che si manifesta soprattutto con fenomeni temporaleschi. Una perturbazione che si estende dal Nordovest all'Occidente alla Sardegna provoca fenomeni di instabilità sulle regioni centrali mentre una perturbazione che si muove sull'Europa centrale provoca fenomeni analoghi sulle regioni settentrionali.